

**EXECUTIVE  
SUMMARY**

**2 0 2 4**

**OVER**



**Osservatorio Vulnerabilità e Resilienza**

**ACLI LOMBARDIA APS e IRS – Istituto per la Ricerca Sociale**

**con il sostegno di FAP ACLI LOMBARDIA | in collaborazione con CAF ACLI e PATRONATO ACLI**

**con il supporto scientifico di ARS | con il patrocinio di FONDAZIONE CARIPL0**



## Introduzione

*Martino Troncatti – Presidente ACLI Lombardia APS*

*Coloro che son sospesi: rimettere al centro le scelte di vita delle persone*

È sicuramente con grande orgoglio che presentiamo questa seconda edizione del Rapporto del nostro Osservatorio, frutto del lavoro comune tra le ACLI lombarde e Istituto Ricerca Sociale e di numerose connessioni e collaborazioni, in primis con i nostri Servizi, che rendono possibile questa attività strutturale e periodica di analisi, conoscenza, proposta.

L'orgoglio è però accompagnato da grande preoccupazione rispetto al quadro che emerge rispetto alla situazione in cui si trovano molti dei cittadini e delle famiglie lombarde appartenenti a quello che un tempo avremmo definito senza incertezze "ceto medio" e che oggi fatica anche a trovare una nuova e più corrispondente definizione, verrebbe da chiamarli, prendendo in prestito da Dante, "coloro che son sospesi".

Sospesi sì, tra le ormai strutturali fatiche che trovano conferma anche nel Report di quest'anno e altre e nuove incertezze, alcune prevedibili nel loro manifestarsi ma sorprendenti nelle loro dimensioni, come l'aumento dei prezzi e degli interessi per i mutui abitativi, altre decisamente impreviste, come l'enorme differenza di peso di queste spese a seconda dei diversi livelli reddituali o la diminuzione del reddito medio stesso che si è registrata per il nostro panel tra il 2021 e il 2022.

Incertezza e sospensione non sono ugualmente distribuite. In una complessiva situazione che certo non è rosea, c'è chi dimostra maggiore resilienza e chi invece vede aumentare il proprio rischio di vulnerabilità. Con l'aspetto paradossale e davvero critico per cui oggi sembriamo immersi in processi sociali ed economici che trasformano le scelte di vita degli individui (mettersi insieme o separarsi, avere dei figli e investire nella loro formazione, comprare casa, prendersi cura dei genitori) non in opportunità di promozione ed emancipazione, ma in sogni impossibili da realizzare o, se realizzati, non in elementi di forza, ma di fragilità, non in occasioni di tutela e maggior sicurezza, ma di vulnerabilità.

Ecco allora che il nostro compito, come ACLI lombarde e come sistema istituzionale e sociale nel suo insieme, non può che essere quello di mettere al centro, con chiarezza, i percorsi di vita delle cittadine e dei cittadini lombardi, ovvero di passare da un contesto di "opportunità" che nella nostra Regione stanno diventando, di anno in anno, sempre più occasioni per pochi, a un sistema, appunto, capace di favorire e accompagnare le persone nelle loro scelte di vita. Il nostro compito è dunque quello di supportarle nel trovare risposte ai loro bisogni e domande, anche accoglienza rispetto alla loro rabbia e frustrazione, all'interno di un processo di reale inclusione e partecipazione democratica (si vedano nostre recenti iniziative come ReteLavoro e ReteSalute), esprimendo con forza alle Istituzioni e al complessivo sistema lombardo la necessità e urgenza di risposte alle questioni di fragilità e povertà attraverso massicce azioni di welfare sociale.

## Aumenta il costo della vita: come se la passano le famiglie lombarde?

a cura di Daniela Mesini e Giulia Assirelli - IRS

### Executive summary

L'edizione 2024 del Report dell'Osservatorio OVer<sup>1</sup> si concentra sull'evoluzione dei redditi e della capacità di spesa dei contribuenti lombardi alla luce del recente consistente incremento dell'inflazione, che sta mettendo a dura prova le capacità di galleggiamento delle famiglie. Uno specifico affondo riguarda, inoltre, i principali fattori di vulnerabilità e resilienza delle tipologie prevalenti di contribuenti che hanno presentato la propria dichiarazione dei redditi con il Modello 730 tramite i CAF ACLI nel triennio 2021-2023.<sup>2</sup> Infine, il Report è corredato da specifiche schede provinciali che declinano le principali evidenze a livello territoriale.

Il panel analizzato è costituito da **307.277 persone**, i "fedelissimi" di CAF ACLI che si sono ripresentati presso i Centri di Assistenza Fiscale lombardi in tutti e tre gli anni di nostro interesse e che rappresentano il 76% del totale dei contribuenti<sup>3</sup>. Si tratta per oltre il **90% di persone nate in Italia**, per il **52,4% di donne**, di **età media intorno ai 60 anni**, e per la metà proveniente dalle due province più popolose, Milano e Brescia.

Il campione rappresenta, quindi, una porzione del "**ceto medio**" lombardo<sup>4</sup>, composto essenzialmente da **lavoratori dipendenti e pensionati**, con un **reddito medio pro-capite di circa 26 mila euro**, in linea con i dati del MEF relativi alla totalità dei contribuenti lombardi (25.330 per il 2021) e più in generale ricompresi, tra i 5.000 e 100.000 euro annui, parimenti al profilo reddituale dei contribuenti che compilano il 730 a livello nazionale.

Ma come si sono modificati questi redditi nel triennio e soprattutto come si è modificata la capacità di spesa dei contribuenti e delle loro famiglie alla luce dell'attuale congiuntura economica?

Una prima considerazione è che **nel triennio 2020-2022 i redditi<sup>5</sup> dei cittadini lombardi sono diminuiti**, ma in maniera differenziata sia per target che per distribuzione provinciale.

A fronte infatti di un aumento complessivo del 2% del 2021 rispetto al 2020, anno della pandemia, i redditi (equivalenti a valori costanti) **nel 2022 hanno registrato una diminuzione del 3,7% rispetto all'anno precedente**, in gran parte imputabile all'effetto erosivo dell'aumento dei prezzi al consumo.

---

<sup>1</sup> L'Osservatorio OVER - Vulnerabilità e Resilienza in Lombardia - nasce nel 2022 da un'alleanza tra ACLI Lombardia APS, l'Istituto per la Ricerca Sociale (IRS) e l'Associazione per la Ricerca Sociale (ARS), quale dispositivo strutturale di raccolta e analisi dei dati sulla popolazione lombarda, a partire dal prezioso patrimonio informativo sviluppato dalle ACLI nelle attività associative e di servizio (in particolare Servizi fiscali e di Patronato) promosse nei confronti di migliaia di cittadini lombardi e delle loro famiglie.

<sup>2</sup> Ci riferiamo qui dunque agli anni di imposta 2020, 2021 e 2022 e ai relativi redditi.

<sup>3</sup> L'incidenza si riferisce in particolare all'anno 2021.

<sup>4</sup> Ricordiamo che sono esclusi dall'orizzonte di osservazione le cosiddette "code" della distribuzione dei redditi, cioè sia i lavoratori con redditi molto bassi che i lavoratori con redditi alti o che hanno presentato un diverso tipo di dichiarazione (lavoratori autonomi in primis).

<sup>5</sup> Allo scopo di rendere paragonabili le situazioni di persone con caratteristiche diverse, registrate in diversi punti nel tempo, abbiamo ricalcolato i redditi *nominali lordi*, ossia quelli riportati nella dichiarazione dei redditi, in redditi equivalenti a valori costanti, 'depurandoli' per così dire dei carichi familiari, differenti per ogni contribuente, e pesandoli opportunamente al fine di tenere in considerazione l'inflazione maturata nel triennio.

Tra i contribuenti **più vulnerabili** si confermano **le donne**, che dichiarano redditi significativamente più bassi degli uomini (€ 17.831 vs € 23.552), a riprova del noto *gender gap*, da cui evidentemente nemmeno la Lombardia è esente, e **i contribuenti nati all'estero**, con redditi dichiarati pari a circa il 60% di quelli dei nativi. In effetti sono proprio gli stranieri, ci ricorda ISTAT<sup>6</sup>, i più colpiti dalla povertà, con un'incidenza di quasi cinque volte superiore a quella degli italiani (34% vs 7,4%).

Di contro, **l'età avanzata costituisce un fattore di resilienza o comunque protettivo**, per lo meno per questa fascia intermedia della distribuzione dei redditi: gli **anziani di 65-79 anni dichiarano**, infatti, **redditi nettamente più elevati** (+31%), rispetto ai 30-45enni, e hanno avuto nel triennio osservato una contrazione decisamente contenuta.

Guardando ai dati a livello territoriale, **Milano e Lecco rappresentano le province più sperequate**, cioè dove la divaricazione tra i redditi dei più ricchi e dei più poveri è più accentuata in tutti e tre gli anni considerati; a Sondrio, Lodi e Varese i redditi hanno subito una maggiore contrazione (-2.4% dal 2020 al 2022), mentre **a Brescia i redditi hanno tenuto di più**, riducendosi per meno di un punto percentuale nel triennio.

Un secondo ordine di considerazioni riguarda l'ambito delle spese portate in dichiarazione, con la possibilità di guardarne i cambiamenti in termini quantitativi e qualitativi. La **forte accelerazione dell'inflazione registrata nell'ultimo biennio** (+12,3% nel 2021 e +8,7% nel 2022 la variazione su base annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo - IPCA<sup>7</sup>) **ha comportato, anche per i contribuenti lombardi, un considerevole aumento della spesa sostenuta e dichiarata.**

L'ammontare totale delle spese dichiarate mediante modello 730 passa infatti da circa 467 milioni di euro del 2021 (anno di imposta 2020) a quasi 575 milioni di euro nel 2023 (+23%).

Se guardiamo poi alle diverse tipologia di spesa, il valore medio aumenta in maniera significativa con particolare riguardo alle **spese sanitarie** (+22% dal 2021 al 2023), trainate dall'aumento delle **spese per visite specialistiche**, alle spese per istruzione e sport (+12,5%) ed alle spese per erogazioni liberali (+12%). Seppure solo 2 su 10 contribuenti del nostro panel abbiano dichiarato **spese per immobili**, a differenza delle spese sanitarie sostenute da 8 contribuenti su 10, appare comunque rilevante considerarle, per **l'incremento decisamente significativo** registrato nel corso del triennio: gli **interessi passivi sui mutui** sono infatti **cresciuti del 52%**, passando da un importo medio (calcolato sui mutui di nuova stipula) di € 1315 nel 2020 a €1999 nel 2022, pari ad un **aumento a contribuente di ben 684 €**. **Milano** (capoluogo), protagonista, come noto, di un'impennata dei prezzi medi delle case, saliti di ben il 41%<sup>8</sup> nell'ultimo settennio, è anche in testa alla classifica con spese per **interessi passivi sui mutui decisamente più alte che nel resto della Lombardia** e pari a 1.608 euro a contribuente nel 2020 e a 2.218 euro nel 2022. Si conferma invece pressoché costante nel triennio la percentuale di contribuenti lombardi che dichiara **spese per**

<sup>6</sup> ISTAT, 2023, [Le statistiche dell'ISTAT sulla povertà. Anno 2022](#).

<sup>7</sup> ISTAT, 2024 – [Stime preliminari povertà assoluta e spese per consumi – Anno 2023](#).

<sup>8</sup> OCA (Osservatorio Casa Abordabile), 2023, [Non è una città per chi lavora. Costi abitativi, redditi e retribuzioni a Milano](#).

**istruzione e sport**, con un'incidenza decisamente maggiore, comprensibilmente, per i contribuenti con figli a carico: quasi 1 su 2 sostiene questa tipologia di spesa contro il 15% del totale del campione.

Appare infine interessante fare uno specifico affondo sulle spese per **erogazioni liberali**, seppur sostenute solo da circa 1 contribuente su 10 del nostro panel. Si tratta in particolare di liberalità a favore di organizzazioni di volontariato, ONLUS e APS, istituzioni religiose, associazioni e fondazioni, enti universitari di ricerca, istituti scolastici, partiti politici, Stato ed enti locali, il cui importo nel triennio ammonta a circa 39 milioni di euro. **Bergamo e Lecco risultano essere le province 'più generose'** in cui cioè sono state maggiori nel triennio le erogazioni liberali, per un importo medio che nel 2022 supera i 500 euro pro-capite. Nonostante la congiuntura economica sfavorevole, in particolare le erogazioni liberali a favore di ONLUS, AV e APS sono aumentate nel triennio, indipendentemente dal reddito dei contribuenti.

**L'incremento delle diverse voci di spesa dichiarata, abbinato ad una contrazione più o meno marcata dei redditi** ci porta infine a una terza considerazione e cioè a registrare un diverso **impatto delle spese stesse sui singoli bilanci familiari**, con forti differenze in termini di peso sui vari quintili reddituali. Le spese sanitarie, ad esempio, registrano complessivamente un aumento del loro peso sui redditi dei contribuenti, che passa dal 7% del 2020 al 9% del 2022, ma **incidono per il 18% sul reddito dei contribuenti del primo quintile** (contribuenti più poveri), e per poco meno del 5% sul reddito dei contribuenti più ricchi (quinto quintile). Questo impatto risulta particolarmente significativo con riferimento alle spese dentistiche e per le spese farmaceutiche. In linea con quanto rilevato nell'XI Rapporto del Banco Farmaceutico<sup>9</sup>, infatti, l'impatto della spesa per farmaci sui redditi delle famiglie meno abbienti è quasi 5 volte più alto di quello delle famiglie più povere. **Decisamente più significativo**, seppur relativo ad una quota ridotta di contribuenti, **l'incremento sui bilanci familiari del peso delle spese relative agli interessi sui mutui**. Se l'aumento negli ultimi anni degli interessi sui mutui è una inevitabile conseguenza dell'aumento del costo del denaro, ad opera della BCE, per contrastare l'effetto dell'inflazione, certo è che questo meccanismo mette a dura prova la cosiddetta *home affordability*, cioè la sostenibilità delle spese abitative da parte dei cittadini. Con riferimento al nostro panel tale aumento è quantificabile nel 3,2%, passando da un'incidenza di tale voce di spesa sui redditi dal 9,9% del 2020 al 13,1% del 2022.

Dopo aver analizzato il panel nel suo complesso, ci siamo concentrati sull'identikit dei contribuenti prevalenti dei CAF ACLI lombardi e cioè i **pensionati**, distinguendo tra più giovani e grandi anziani, e i **lavoratori dipendenti o assimilati**<sup>10</sup>, a loro volta distinti in base alla presenza o meno di figli a carico. Dall'analisi dei suddetti profili emerge un quadro composito, contraddistinto da **profonde differenze e specifici fattori di vulnerabilità e resilienza**.

<sup>9</sup> Banco Farmaceutico, 2023 – [Donare per curare - 11° Rapporto](#).

<sup>10</sup> I restanti contribuenti sono classificati nelle categorie "profilo misto" o "altro profilo".

Da un lato, i **pensionati, pari al 45% del campione**, con un'età media di 76 anni, presentano una condizione non particolarmente critica, benché profili di vulnerabilità più marcati si riscontrino tra i grandi anziani, che registrano redditi inferiori e più instabili nel triennio. La maggiore voce di spesa è, prevedibilmente, quella sanitaria, il cui importo è aumentato del 20% tra il 2020 ed il 2022, arrivando a pesare addirittura per il 14% del reddito degli over80. **A fronte di redditi non particolarmente elevati (20.000 euro) e di spese per la salute massicce**, i pensionati **possono però contare sulla casa di proprietà (80%)** su cui quindi ormai non pende più un mutuo, mentre il 6% di loro dispone di immobili locati a terzi.

Situazione più tutelata per i **lavoratori senza figli a carico, pari al 26% del nostro panel**. Caratterizzati da un'età decisamente più bassa (48 anni in media) e redditi più elevati (circa 25.000 euro all'anno), che sono peraltro leggermente aumentati nel triennio, nonostante l'impennata inflattiva, questi contribuenti sostengono un più ampio ventaglio di spese: quelle sanitarie sempre in testa, seguite dalle spese per immobili. Rispetto a questa tipologia, **'solo' il 60% ha una casa di proprietà, mentre è significativa la quota di contribuenti che tutela il proprio futuro investendo parte del reddito in coperture assicurative e forme previdenziali integrative.**

Infine, i **lavoratori con figli a carico minori di 14 anni, corrispondenti al 17% dei contribuenti**, risultano la **categoria** più giovane (43 anni in media), ma sicuramente la **più fragile**, in linea con tutte le statistiche più recenti che individuano nelle famiglie con minori una delle tipologie familiari più a rischio di scivolamento in povertà, se non già in una situazione di povertà conclamata. Con un reddito equivalente medio di circa 13.500 euro annui, lavoratrici e lavoratori genitori hanno conosciuto un considerevole aumento nel triennio di diverse voci di spesa, sempre sanitarie (+25%), ma nel loro caso anche per **l'istruzione (+30%)**. Anche in questa categoria la grande maggioranza dei contribuenti possiede la casa di abitazione, ma **uno su due sta ancora pagando un mutuo**, come abbiamo visto, un ulteriore significativo aggravio su un bilancio familiare già fragile.

In sintesi quindi anche **il ceto medio lombardo è stato messo a dura prova dal considerevole aumento dell'inflazione**: i redditi sono diminuiti nell'ultimo biennio e di conseguenza anche la capacità di spesa si è contratta, ma non per tutti allo stesso modo. Decisamente consistente sui bilanci familiari l'impatto delle spese sanitarie e relative agli interessi sui mutui, ma se i **lavoratori senza figli a carico e i pensionati hanno retto meglio il colpo**, per via di redditi più alti o perché più patrimonializzati, i **lavoratori con figli a carico**, specie se minori di 14 anni, sono risultati decisamente i **più vulnerabili** e a rischio di ulteriore scivolamento economico e sociale.



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

CON IL SUPPORTO SCIENTIFICO DI



CON IL PATROCINIO DI

